Anno III. - N. 842

Trieste, Martedì 29 Aprile 1884. (Edizione del mattino)

Anno III. - N. 842

Abbonamento a domicilio:
r Trieste *mattino* s. 60 al mese, s.s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi
L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

**GRATIS** ricevono indistintamente **tutti** gli associati il supplemento illustrato della Domenica, che contiene 4 pagine, nelle quali un valente artista illustra gli avvenimenti della settimana publicando ritratti, scherzi, caricature, quadretti, ecc.

L'abbuonamento *settimanale* costa: mattino soldi 14, mattino e meriggio soldi 21; *mensile*: mattino soldi 60, mattino e meriggio soldi 90.

Gli abbuonamenti si possono incominciare con qualunque giorno.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Un grande incendio a Londra.** LONDRA 27. Un terribile incendio è scoppiato nelle fabriche di tessuti Whiteley, all'angolo delle vie Westbourne e Grave Queen Road a Bayswater al nord di Hyde Park. Erano le quattro quando furono avvertite le fiamme, già minacciose: accorsero i pompieri comandati dal capitano Shaw. Alle cinque tutte le pompe funzionavano, ma inutilmente. Il fuoco propagavasi terribile; le mura, i comignoli cadevano; i pompieri erano costretti a retrocedere. L'incendio aumentava, sicchè si temeva per le case attigue. Già si prevedeva che tutto l'isolato sarebbe rimasto preda delle fiamme, quando, mercé uno sforzo supremo, si riuscì a circoscriverlo. Rimasero bruciati sette magazzini, d'una lunghezza totale di 100 metri, e una larghezza di 150; più tre fabricati di cinque piani. La perdita si calcola a dodici milioni di franchi. Danni di persone non ce ne furono, meno un pompiere ferito.

**Esplosione di una macchina infernale.** DUBLINO 27. Vi fu una esplosione prodotta da polvere di cannone nella caserma di Shipstreet. I danni sono inconcludenti. Nessun ferito. Furono trovati gli avanzi di una macchina infernale.

**Il Tevere.** ROMA 28. Il Tevere ingrossa, ma non è minaccioso.

**Precauzioni sanitarie.** BRINDISI 27. L'Autorità locale ha impartito ordini severissimi affinchè le provenienze dall'Egitto subiscano una visita sanitaria col massimo rigore. Sono state prese tutte le precauzioni possibili e non potrà lamentarsi alcun inconveniente.

**Carbone.** ADEN 27. Il governo francese stabilì un deposito di carbone ad Obok.

**Disastro ferroviario. — Un treno nel fiume.** MADRID 28. Un treno ferroviario uscì dalle rotaie fra Badajoz e Ciudadreal e cadde nel fiume. Vi sono a deplorare più di sessanta morti, fra i quali 50 soldati congedati.

**Viaggio di principi.** BELGRADO 28. Questa mattina alle 8 1|2, arrivarono i Principi ereditari d'Austria, salutati dallo sparo dei cannoni e dalle bande militari. Dal piazzale dello sbarco sino al palazzo faceva spalliera il militare. Vivissime ovazioni. Il corteggio passò sotto tre archi trionfali addobbati coi busti dei Principi e bandiere. I giornali recano articoli festivi. Piove dirottamente.

**Campi.** PARIGI 28. Si conferma che Campi, l'anonimo assassino dei signori Ducrot-de-Sixt, sarà giustiziato, perchè la commissione delle grazie e il ministero di giustizia hanno emesso il parere che non lo si debba graziare. L'elemosiniere delle carceri ha visitato due volte il condannato, che lo accolse convenientemente ed è tranquillo, tanto che parve superfluo mettergli la camicia di forza. Ieri Grevy, ha ricevuto l'incartamento che si riferisce al di lui processo. (Vedi l'altra pagina).

**Quadri.** PARIGI 27. Ieri ebbe luogo la prima vendita all'Hôtel Druot. I quadri di Trouillebert, imitatore di Corot, ebbero un grande successo. Il ricavo fu di fr. 18,200.

**Morti di freddo.** BERLINO 26. A Koenigsberg alcuni operai privi di ricovero sono morti di freddo.

**Pellegrinaggio.** MARSIGLIA 28. Quattrocento pellegrini si imbarcarono per Gerusalemme.

**Un assassinio.** ROMA 27. Telegrafano da Avigliano (Potenza) alla *Capitale* essere colà avvenuto un orribile assassinio. In casa d'un certo Nicola Palomba trovossi assassinata e orribilmente deturpata la sua domestica, Caterina Labriola. Il cadavere fu rinvenuto in cucina.

**Collisione.** NAPOLI 28. Ieri il piroscafo „Indipendente" della società Florio-Rubattino, mentre rientrava in porto, è stato investito dalla nave „Ehre" delle *Messaggerie Marittime* francesi. I due piroscafi ripararono in porto in causa delle gravi avarie sofferte. I danni si calcolano in lire 30 mila. Venne già iniziata una inchiesta sulle cause della collisione.

## L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

*Un incidente alla carrozza reale.* TORINO 28. Ieri è occorso alla carrozza reale un piccolo incidente, che tuttavia poteva aver serie conseguenze. Un cavallo al timone, animatosi, scavalcò, con una zampa il timone. Il pericolo sarebbe stato serio se il timone, spezzandosi, avesse ferito il cavallo, che facilmente poteva rovesciare la carrozza, o cagionar altro grave inconveniente.

Allora il capitano dei corazzieri, chinatosi all'orecchio della Regina, le disse adagio:

— Forse é meglio che le Loro Maestà scendano.

La Regina rispose sorridendo:

— No, no; non è nulla.

*Il pallone frenato.* TORINO 28. Ieri, alle ore 4, scoppiò un uragano accompagnato da pioggia violenta. Il pallone frenato doveva partire allora allora, ma lo aereonauta vi si oppose recisamente. Poco dopo, il fulmine colpì il pallone, il quale scoppiò con grande detonazione. Fortunatamente, non s'ha da deplorare nessun ferito. Il danno cagionato da questo accidente si fa ascendere a trentamila franchi.

*Alla rinfusa.* TORINO 27. Il banchetto offerto dal Principe Amedeo nel suo palazzo fu di 1600 coperti. Una gran folla assisteva al passaggio degli invitati. Il guardaportone e i domestici tutti in livrea rossa facevano ala nell'atrio dell'ingresso. L'inaugurazione della ferrovia funicolare venne fatta con due treni speciali. Nel primo treno la banda municipale e gl'invitati; nel secondo i componenti del Comitato e le autorità. Per l'ascesa si impiegarono 10 minuti soltanto.

Sul colle vi era già un completo accampamento di *touriste*, giunti sugli asinelli. Ad ogni casa della borgata, detta della Madonna del Pilone, si leggeva la scritta: „si affittano asini o somari."

Il tempio era pure arredato sfarzosamente con damaschi e velluti rossi. L'illuminazione a gas ed a luce elettrica, del Corso e della Piazza Vittorio Emanuele, fu d'un effetto magico. I vecchi piemontesi non ricordano l'eguale. Quella fatta in occasione della fiera dei vini e della *Gianduyeide*, che costò 50 mila lire, non regge al paragone. — Alla serata di gala data dal conte di Sambuy, sindaco di Torino, intervenne quasi tutta la Corte Le LL. MM. vi giunsero poco prima delle 11. Dicesi che prima della partenza dei Sovrani si terrà un consiglio di famiglia per stabilire sulla carriera che debbono intraprendere i figli del Duca d'Aosta.

„Il Piccolo" di oggi meriggio contiene particolari notizie sull'**Esposizione di Torino**, nonchè gli articoli seguenti: *Il disastro nel circolo Sidoli a Bucarest - Un grande delinquente - Un furto in Chiesa - Il tifo a Zurigo - Dichiarazioni matrimoniali ed ombrellate - Suicida a 12 anni*, ecc. ecc.

„Il Piccolo" del meriggio costa **1 soldo.**

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Arrivo.** Ieri, alle 5 1|4 pom., salutato dalle salve del Castello, è arrivato S. A. l'Arciduca Alberto. Il ricevimento ufficiale ebbe luogo al molo S. Carlo.

La i. r. squadra si è ormeggiata alle *boe* della rada. L'Arciduca è sceso all'*Hôtel de la Ville*.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti: un bastone rinvenuto nella chiesa S. Antonio nuovo; una borsetta contenente viglietti del Monte e Cancelli rinvenuta in Piazza delle Legna dal sig. Giovanni Furiboi; un viglietto del Monte di pietà rinvenuto dal sig. Visnovitz in via Solitario; altro viglietto rinvenuto dal sig. Pressan in via Beccherie; un legaccio rinvenuto in Corsia Stadion; due chiavi.

**La stampa periodica.** Al 1.o Gennaio c'erano in Italia 1378 publicazioni periodiche tra giornali e riviste.

Il più antico giornale del Regno d'Italia è la *Gazzetta di Genova*, che data dal 1797.

Secondo le ultime notizie, si publicano nell'Austria-Ungheria 1121 giornali; nella Francia 3716; nella Gran Brettagna ed Irlanda 2172 (escluse le riviste); negli Stati Uniti 11,314; nell'Impero germanico 5041; nella Svizzera 561. Come si scorge, tenendo conto della popolazione, il maggior numero dei giornali è l'indizio della maggior coltura ed istruzione del paese.

**Giuoco di tombola.** Nel gran piazzale della caserma, gentilmente concesso dall'i. r. Comando militare, avrà luogo nel prossimo maggio un giuoco di Tombola a favore dell'ospitale infantile ed unitovi asilo per fanciulle.

**Principio d'incendio.** Ieri alle 3 1|2 pom., si appiccava accidentalmente il fuoco ad alcune carte che trovavansi in uno scrittoio dell'albergo al „Buon Pastore" in via S. Nicolò. Vennero chiamati due vigili dell'appostamento di Piazza Grande, ma bastò l'opera d'uno solo a scongiurare ogni pericolo.

**All'Unione Ginnastica.** Un signore entra alle otto in punto.

- C'è posto?

- Nemmeno un cantuccio.

- Oh diavolo! come fare per trovare un angolo dove collocare il mio individuo?

- Un mezzo solo - gli si risponde - ripassare dopo le undici e un quarto.

Fino a quest'ora infatti - un po' tarda a dir vero, in cui lo spettacolo ebbe termine - la folla fittissima, giuntavi quattro ore prima, stette lì attenta a quella recita di dilettanti.

Il programma comprendeva tre numeri: due comedie in un atto ed una farsa.

Incominciamo dal punto più saliente, dal *Fuoco al Convento* la sempre giovine comedia di Teodoro Barrière.

Vi abbiamo ammirato una nuova dilettante, una giovinetta adorna di una tipica bellezza esteriore, la gentile signorina Clelia Dominici.

L'avevamo veduta pochi anni addietro quand'era pressochè una bambina, presentare la sua leggiadra figurina di bruna dinanzi al publico della *Ginnastica* e farsi ammirare ed applaudire in qualche declamazione di squarci poetici. Ieri a sera nel *Fuoco al Convento* abbiamo trovata la sua recitazione perfezionata con notevole progresso e, ammiratori della sua pronuncia corretta e della sua graziosa maniera di porgere, abbiamo condivisi gli applausi lunghi che il publico le prodigò ripetutamente.

Tanto in questa produzione come nel *Bere o affogare* furono applauditi assai il bravissimo ed esperto signor Bennotto ed il giovane dilettante signor Bennet.

Il signor Adami nella *Vedova dalle Camelie*, fu un brillante assai applaudito.

La banda dovette *bissare* il sestetto della *Lucia*, suonato con molta perizia.

**Concerto Franchi.** Fra la pochissima gente intervenuta iersera nella *Sala Schiller*, si notavano parecchie signore bellissime.

Il signor Sillani, giovane serio che promette bene, ha suonato prima la *Fantasia appassionata* di *Vieuxtemps*, pezzo irto di difficoltà. Nell'esecuzione ha dimostrato una buona cavata, ma ci ha messo poco anima. Impressione migliore seppe produrre nella *sonata in sol* di *Rubinstein* ove venne secondato in modo egregio dall'intelligente giovane sig. Ernesto Luzzatto. E l'accompagnamento fatto dal Luzzatto era un lavoro arduo e difficile. Nella *Leggenda* di *Wienawski*, molta sicurezza, molta tecnica, ma poca passione.

Il baritono sig. Franchi è fornito d'una voce abbastanza estesa, ch'emette facilmente senz'ombra di sforzo, meno in qualche momento; cantò felicemente la *Romanza* Scena II del *Tannhauser*.

La signorina Rosina Mestre Seywald, vestita d'un abbigliamento capricciosamente elegante, cantò egregiamente un *Aria* del Meyerbeer, che le servì per mettere in evidenza le sue bellissime acute, la sua voce forte, e la sua educazione castigata. C'è un neo nel suo canto: esso non trasporta.

Presero parte al concerto le signorine Virginia Castellanovich e Gilda Penso: signorine piene di buona volontà.

Il *duetto* del *Nabucco* è un lavoro troppo grandioso, che perde d'effetto eseguito in una sala.

**Il Trovatore.** Il baritono sig. N. Zardo, quel giovane artista simpaticissimo, dalla voce robusta e penetrante, che rac-

## IL FIGLIO DELL'AMANTE

66)

Avrebbe voluto ritrovare quella calma della morte, che aveva accompagnato il suo esordire come donna maritata, e che, da quando era diventata madre, le fuggiva sempre più, d'ora in ora.

Per parecchi giorni rimase esitante, ondeggiante, molto infelice.

Finalmente, l'abitudine riprese il disopra, e stanca di questo primo sforzo, credette di essersi riaddormentata.

Pure, provava un bisogno di movimento fisico, quale non aveva mai provato fin allora.

Ella aspirava all'aria aperta.

Aveva voglia di vedere le strade di Parigi andando da sè sola, di recarsi sola in qualche passeggiata publica, di camminar sola a traverso il rumore e il movimento.

Il signor Dalifroy si assentava regolarmente ogni giorno verso la metà della giornata, ed Atenaide non veniva mai in quei momenti.

Un lunedì del mese di giugno, faceva un tempo splendido.

La balia era in casa con Emma, la quale era lievemente indisposta.

Andreina si sentì presa da una di quelle irresistibili forze di uscire che talvolta si impadroniscono di uno, come se egli avesse in qualche luogo un convegno importante, da non poter differire.

Vestitasi, senza dir nulla a nessuno, senza neanche dare un bacio alla figlia, come una convittrice che scappa e crede di essere sorpresa, uscì e si avviò verso il Lussemburgo.

Perchè?

Perchè era lontano.

Sulle prime, l'aria, il movimento, il viavai della gente la divagarono e le fecero piacere.

Così giunse sino al giardino del Lussemburgo.

Esso era pieno di bambini, che ruzzavano sotto gli occhi della mamma o della governante.

Sulle panche, sulle sedie, all'ombra degl'ippocastani, dappertutto, giovani donne lavoravano o discorrevano sorvegliando i sollazzi dei loro bambini.

Andreina guardò tutte quelle donne.

Essa trovò che avevano l'aspetto felice e sopratutto sicuro: — tutte avevano un certo non so che, che a lei mancava.

Allora, la sua solitudine le fece male.

La guardavano e se ne sentì turbata. Non sapeva che fare, nè dove andare.

La sensazione del suo isolamento, del vuoto della sua vita le cagionò un dolore atroce.

La gioia dipinta su quei volti le diede voglia di piangere.

In un accesso di disperazione, fuggì.

L'idea di tornarsene a casa le faceva orrore.

Il pensiero del palazzo gelido della via Turrena le metteva freddo.

Istintivamente, mosse verso la via dell'Est, che, a quei tempi, restava il giardino del Lussemburgo. In quella strada stava la signora de Séverin, che, non essendo per anco generalessa, non occupava ancora il quartiere aristocratico della via delle Piramidi, dove l'abbiamo vista.

Perchè andava dalla signora de Séverin?

Perchè era la sola donna che conoscesse intimamente; — la sola creatura che le parlasse con amicizia per quanto insulsa; — che le facesse qualche carezza; perchè aveva bisogno di qualche cosa di dolce attorno a sè, di sentirsi meno abbandonata, di riscaldare l'esser suo tremante a un tepore qualunque.

E poi, essa non rifletteva.

L'istinto la guidava; la fatalità pure.

Ella non era mai andata così all'improvviso a un'ora simile dalla signora de Séverin, dalla quale recavasi soltanto in certi dati giorni, a certe date ore, e che andava da Andreina assai più spesso che questa non si recasse da lei.

La signora de Séverin abitava al terzo piano della casa N. 35 in via dell'Est.

Andreina salì senza chiedere nulla alla portinaia, che non le prestò neppure attenzione, e suonò alla porta della sua tutrice.

Una servetta andò ad aprire.

Costei era da poco tempo al servizio

colse tanti applausi dal nostro publico viene ad occupare il posto del baritono protestato.

Con un buon baritono, c'è da ritenere che lo spettacolo farà questa sera nel suo complesso un'impressione ben differente, tanto dippiù, inquantochè saranno sparite le inevitabili incertezze d'una prima.

All'impresario una preghiera: si omettano i piccoli *claquers*, tanto e tanto non giovano a nulla.

**Un'innamorata che bastona** A Parigi le innamorate si vendicano col vitriolo, a Napoli col rasoio, a Trieste si limitano a dar delle legnate. Così almeno appare dalla scena avvenuta ieri in via Arcata. Il bottaio Antonio Medved, abitante in via Pietà N. 10, incontrò ieri alle 1 pom., la sua ex innamorata, Regina Rossi; questa per vendicarsi d'essere stata lasciata, come si suol dire, coll'acqua in bocca, si armò d'un legno e lo percosse in modo da ferirlo leggermente.

Meno male.

**Non giurare il falso.** E' uno dei comandamenti che insegnano a scuola nelle elementari, ma è anche un grande precetto sociale che non si deve dimenticare. Lo scalpellino Giuseppe Comin, di Medea e il cavatore Antonio Pacor, di Comen, si hanno buscato ieri, sei mesi per ciascheduno per aver giurato il falso.

Nell'anno 1879, il sig. Giuseppe Cossutta era entrato quale socio del consorzio degli scalpellini delle cave di Santa Croce, in seguito alla sua cessione d'una cava di pietre al prezzo di 10 mila fior., che dovevano venir pagati in 15 anni. Il Cossutta partecipava oltreciò col 5 p. c. sugli incassi, ma questi non gli venivano pagati puntualmente, percui nel Gennaio del 1881 il Cossutta fece avvertire i rappresentanti del Consorzio che voleva addivenire ad una liquidazione. La liquidazione ci fu col tenitore di libri, in presenza del Comin e del Pacor. Al signor Cossutta spettavano f. 177.35. Dopo molte insistenze ne ebbe 50, ma quando si trattò di esigere gli altri 127 f., Comin e Pacor negarono il debito.

Deferita la cosa al Tribunale, il Comin ed il Pacor giurarono non esser vero che il 26 Gennaio 1881, era avvenuta la liquidazione, giurarono di non esser debitori di un centesimo al Cossutta.

Ieri al dibattimento i due accusati passarono da una contraddizione all'altra, furono smentiti dai testimoni e finirono col venir condannati a 6 mesi di carcere.

**Caduto da un albero.** Il villico Michele Kalz, d'anni 29, s'era recato ieri mattina per tempo ai lavori di frondatore Salito su d'un albero alto circa tre metri, e discostatosi troppo col corpo dalla scala per poter afferrare un ramo, perdette l'equilibrio e precipitò al basso. Avendo riportate, per la caduta, diverse contusioni al femore sinistro, lo si dovette far trasportare all'ospitale.

**Busse da marinai.** Ieri nel mezzodì, 4 marinai..., *inglesi* secondo il solito, trovandosi in una liquoreria in Piazza delle Legna, ebbero a questionare sul pagamento delle libazioni fatte.

Dalle parole passarono ai pugni; nella lotta uno di essi cadde a terra e rimase ferito alla fronte, per cui si dovette accompagnarlo all'ospitale.

**Ferimento domenicale.** Non trascorre Domenica, nè alcun altra festività, senza che i registri dell'ospitale non prenotino il nome di qualche disgraziato ferito in rissa.

Ieri toccò la triste sorte a Giovanni A., d'anni 30, da Trieste, coniugato, giornaliero, che riportò tre ferite lacero-contuse alla regione occipitale.

**Astio fraterno.** Paolo e Antonio C. sono due fratelli, che, a quanto sembra, si amano come il fumo negli occhi.

Domenica, nel pomeriggio, Paolo, entrato nella liquoreria di suo fratello si mise a scagliare invettive ed ingiurie all'indirizzo di questi, che, perduta la pazienza, lo mise bruscamente alla porta.

Paolo, non sapendo come vendicarsi, si mise a scagliare delle grosse pietre contro la vetrina del fratello, e dopo aver rotto così 7 lastre, se ne andò sodisfatto a bere un bicchiere nell'osteria al N. 7 di S. Maria Maddalena superiore. Intanto il liquorista mise a parte dell'accaduto la polizia che mandò tosto una pattuglia in traccia del *guastalastre fraterne*, il quale si mise in fuga all'apparire della forza, ma venne raggiunto ed arrestato.

**Sfrattata.** Maddalena B., vedova, d'anni 38, quantunque condannata allo sfratto, persisteva a dimorare in Trieste. Ieri, appena le guardie di p. s. s'imbatterono in lei in via Rozzol, le intimarono l'arresto.

**Ogni giorno una.** Fine d'un drama d'amore:

*Arturo.* Dunque?

*Giuditta.* Beviamo la morfina insieme.

*Arturo.* Grazie; la sera non prendo mai niente.

* * *

*Strascichi.* Militarismo.

Un sergente a un caporale istruttore:

-- Mettete in regola d'altezza quei soldati; mi paiono canne d'organo.

-- Non sono che sei....

-- Fossero anche uno solo!

* * *

Un capo scarico si diverte a mistificare i negozianti di oggetti d'arte, dando a intendere di voler comperare or una cosa or un'altra, senza acquistar mai nulla.

Ecco uno dei suoi scherzi:

-- Quanto costa questo quadro?

-- Tremila fiorini.

-- Ve ne darò mille.

-- Non posso... Ve lo lascio per duemila.

-- Ed io pure!

E se ne esce gravemente.

**Un'eroina a 10 anni.** Un corrispondente del *Journal de Génève* narra un fatto inaudito, di cui fu protagonista una fanciulletta di 10 anni, certa Margherita Fleming. Suo padre lavorava al tunnel transcontinentale che una compagnia ha fatto intraprendere colà, e la brava fanciulla gli recava ogni giorno il suo pranzo. Un giorno, arrivando alla miniera, scoperse che il tunnel e gli edifici circostanti erano sepolti da una valanga, sotto vi stavano pure 25 uomini.

Senza perdere un minuto, la fanciulla corre a casa, calza i suoi sandali da neve e piglia la strada della montagna per cercare soccorsi a 15 miglia da quel luogo.

La neve cadente a larghi fiocchi, il freddo intenso ed il sopraggiungere delle tenebre, rendevano alla piccola viaggiatrice il cammino assai malagevole e pericoloso.

Essa fece sforzi sovrumani, ma dovette soccombere al sonno fatale, e cadde spossata sulla neve, allorchè, senza saperlo, era giunta alla meta. Due uomini, di ritorno dal lavoro, trovarono il corpicino steso, quasi inanimato. Richiamata a vita la fanciulla non potè pronunciare che poche parole, ma sufficienti per ispiegare il motivo percui essa giaceva colassù; poi svenne di bel nuovo.

Immantinente, una ventina di minatori si posero in via, e l'indomani sul far del giorno i sepolti vivi erano salvati.

La piccola Margherita si ebbe i piedi gelati, ma fortunatamente senza conseguenze fatali.

La compagnia, subito informata del fatto, ha deciso di mandare a Denver l'eroica fanciulla, e farvela educare a proprie spese.

Figuratevi, aggiunge il corrispondente, una bambina di 10 anni, attraversante il colle di S. Bernardo durante la tormenta, ed avrete una idea dell'eroismo di Margherita Fleming!

**Un ministro processato.** Un curioso processo è stato giudicato dal tribunale civile di Oxford. Il processato è sir William Harcourt, segretario di Stato per l'interno, querelato da una fioraia della località, la quale reclamava la somma di 118 franchi, importo fornitura di mazzolini e fiori per gli occhielli durante le elezioni che hanno avuto luogo a Oxford nel marzo 1880. Il ministro ha creduto bene di non presentarsi; egli è stato condannato in contumacia, a pagare la somma entro due settimane.

**Il condannato Campi.** Il misterioso briccone, condannato a morte dalle Assise della Senna, attorno al quale i giornali radicali cercano di creare una specie di aureola, dà a parlare più che mai di sè. Il deputato Laguerre, suo difensore, era stato appena dal presidente della Republica a perorare per la sua grazia, dicendo tra altro, che il suo protetto è stato indotto all'assassinio del signor Ducros, non già dal desiderio del furto, ma da un sentimento di vendetta per una questione di famiglia affatto intima, che Campi tentava una nuova impresa.

Egli ha cercato di ammazzare con un ceppo di legno un condannato che credeva di riconoscerlo e che era stato introdotto nella sua cella per esser confrontato con lui. Si è stentato assai a togliergli di mano il malcapitato.

Si vede che Campi impiega bene il tempo che gli resta.

## TEATRI E TRATTENIMENTI

**Teatro Armonia.** (Ore 8) «Il Trovatore»

**Politeama Rossetti.** (Ore 8) Compagnia d'operette Wolf. «Viaggio in Africa»

**Anfiteatro Fenice.** (ore 8-11) Ippodromo. Serata di gala.

**Calendario.** Luna nuova. Leva il sole ore 4 53 tram. ore 7,6 *Oggi:* S. Pietro m. Domenicano *Domani:* S. Caterina da Siena v., S. Eutropio. — Termometro ore 7 ant. 13.8 ore 2 p. 17.4. — Altezza barometrica 755.0. — *Eff.* 1584. Clemente Birago di Milano trova il mezzo d'incidere sul diamante.

**Borsa del 28 Aprile.** Borsa poco ferma, valuta sostenuta. Da 320 a 319½, 91.75 a 91.60, 80 a 80.05. Ottime tassazioni da Parigi, si conosce l'apertura 108.25, Italiana 95. Nondimeno qui l'Italiana è debole, causa la difficoltà del riparto scarseggiano i 20 fr. Focesi 93 1/8 a 93 1/4, Napoleoni pronti e fine 9.64 a 9.63, Lire 48,20 a 48.30, Marche 59.25 a 59.45. Dopopranzo Borse deboli, Berlino 536, Vienna 318. A Parigi borsa, debole, ferma soltanto l'Italiana a 95.20.

**Listino.** Napoleoni 9.64 a 9.65 Zecchini 5,67 a 5.69. Lire sterline 12.11 a 12.13, Lire turche 10.90 a 10.92, Talleri turchi 2.01 a 2.02. Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13. Londra 121.30 a 121.65, Francia 47.95 a 48.30, Italia 48.10 a 48.30, Banconote it. 48.15 a 48.30, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 80.— a 80.10. Rendita ungherese in oro 4% 91.60 a 91.80, detta in carta 5 p. c. 88.45 a 88.65, Credit 319½ a 320 1/2. Tabacchi turchi fr. 573½ a 574½, Landerbank 113 in un anno a piacere del compratore. Prestito greco 5% fr. 356½ a 357½. Rendita italiana fine mese 93 1/8 a 93.30, per fine Maggio 93 1/4 a 93 3/8.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.



di Atenaide, la quale non aveva ancora domestici maschi, e si contentava di due donne, una delle quali faceva la parte di cameriera.

- La signora de Sèverin è in casa? - chiese Andreina.

- Non lo so - rispose la servetta. - Ero uscita per una commissione e torno in questo momento. Ma la cameriera deve saperlo... e se la signora si compiace di aspettare glielo domanderò.

- Oh! è inutile - disse Andreina che non voleva esser costretta a tornarsene immediatamente a casa se Atenaide non ci fosse stata.

— Vado ad assicurarmene da me. Mi conoscete bene, non è vero?

— Perfettamente; la signora Dalifroy, se non m'inganno.

— Appunto; se la signora de Séverin è uscita aspetterò in sala, ecco fatto. Sono pratica della casa.

E senza aspettar la risposta della nuova servetta che mostravasi poco sveglia, traversato il salotto di entratura, essa aprì l'uscio della sala che si trovava in faccia.

Andreina vi fece qualche passo scoraggiata.

Non voleva esser sola. Fuggiva i suoi pensieri.

Quindi si avviò verso l'uscio che metteva nella stanza di Atenaide. Fece per aprire; ma l'uscio era chiuso.

(Cont.) A. Arnould